Anno VI — Udine — Sabato 8 Settembre 1888 — N. 215.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 8, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco dai principali tabacc.

Col I.° Settembre

si è aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

IL PRINCIPE AMEDEO

Una pagina di Casa Savoja

Quarantatre anni fa, Carlo Alberto passeggiava la sua alta figura traverso il salone della guardia nella Reggia di Torino, quando la contessa De Ambrosi, prima dama d'onore di Maria Adelaide, duchessa di Savoia, gli comunicava:

— Maestà, vengo ad annunciarle il secondogenito di S. A. R. la Duchessa di Savoia!

— Avrà allora nome di Amedeo, Ferdinando, Maria. Porterà il titolo di Duca d'Aosta. Sarà battezzato posdomani primo giugno 1845 all'altare del beato Amedeo nella cappella del castello.....

***

Il secondo figlio di Vittorio Emanuele non fu mai di umore allegro. Dalla culla lo ha sempre accompagnato una solenne mestizia. La sua non fu l'infanzia lieta e spensierata di un principe cui la vita sorrida sino dai primissimi giorni.

L'intelligenza del fanciullo era più accentuata fra quella del fratello maggiore Umberto e del minore Oddone che poi morì. Così sentì pesanti i lutti della sua casa. Il 1849, l'agonia dell'avo, la morte ad Oporto, la scomparsa quasi simultanea della madre, dell'ava, dello zio, le tombe reali di Superga che aprivansi e rinchiudevansi una volta al mese, tuttociò diffuse una malinconia persistente su quel pallido volto dal profilo certosino.

L'ho conosciuto a Parma nel 1865. Era colonnello comandante il reggimento Lancieri di Novara. A vent'anni, magro, sparuto, diafano in quei calzoni e in quella giubba a bande e risvolti candidi, Amedeo sembrava un'apparizione spettrale. Il suo sorriso era fugace come un raggio di sole fra le nubi. Quella sua freddezza naturale passò per sussiego. Ci fu intorno a lui come l'azione di una macchina pneumatica. Il ministero aveva sognato di rinsanguar Parma, ridandole un simulacro di capitale col duca d'Aosta. Ma non se ne fece nulla.

Serio, impettito, con un passo quasi a molle, il duca d'Aosta se ne andò da Parma.

Lo promossero maggior generale, ed a Custoza nel 1866, fece bravamente il suo dovere e fu ferito alla testa de' suoi granatieri.

Lo rividi nel maggio del 1867, allorchè sposò Maria Vittoria, una fra le più belle creature ventenni che abbiano salito il talamo di un regnante. Non per nulla alla formosissima principessa Dal Pozzo della Cisterna una zingara fiamminga aveva presagita la corona reale. Lasciamo la gentile e compianta creatura nella quiete del suo «in pace.» Ma è indubitabile che a lei specialmente si dovette se nel 1870 Amedeo di Savoia accettò la corona di Spagna. In quei momenti Maria Vittoria era sullo scorcio della sua seconda gravidanza. Il suo primogenito Emanuele, duca di Puglia, aveva poco più di un anno. A giorni avrebbe vista la luce colui che ebbe nome di Vittorio conte di Torino. Ma quella giovane donna non poteva far tacere le alte grida della sua fantasia. Il sangue dei De Merode le sobbalzava nelle vene. Essa non era mica per nulla nipote di quel prete soldato che fu monsignor De Merode, già ufficiale francese, poi ministro delle armi sotto Pio Papa IX. Maria Vittoria insistette, Amedeo cedè. E così fino all'11 di febbraio 1873 il Re di Spagna ebbe nome di Don Amedeo I re della Spagna e dell'Ultramar.

***

Ne *ritornò volontario abdicante*, colla ex-regina ancora in istato di puerperio per la nascita del terzogenito Don Luigi. Ne ritornò quando Maria Vittoria covava già il malore tremendo che la spense l'8 di novembre del 1876. Da quel dì si chiuse nel palazzo della defunta. Collocò i tre fanciulli in educazione militare. E gli anni primi della vedovanza furono terribili. Anche sull'anima sua era acceso il cumulo delle memorie.

La scomparsa di quella donna è una memoria ancora di schianto orribile per lui. Si credette ad una esaltazione. Certo è che il duca vagheggiò per un tempo non breve la monacazione.

Solo, soletto, si condusse alla Grande Certosa nel Delfinato. Anche lui era andato a domandar pace al laico bianco che apre presso *Grenoble* la porta del chiostro a tutti i desolati, a tutti gli infelici, a tutti i piagati della terra....

Poi la nube passò. Torino anzi rammenta un periodo di reazione quasi chiassosa. L'«abrenuntio diabolo et pompis ejus» ebbe un breve lasso. Intorno al fratello del re d'Italia ricominciò a riaffermarsi, a tumultuare, a fremere la vita contemporanea. Cominciò per Amedeo una seconda gioventù. Riapparve uomo pubblico, principe del sangue, ufficiale generale.

Adesso — a giorni — sarà nuovamente sposo. Facendo rientrare in grembo di casa Savoia una Bonaparte che ne esce per lato di madre il duca d'Aosta è probabilmente il correttore inconscio di un'amarezza storica. Il sacrificio di sè stessa alla volontà paterna aveva fatta quasi *trent' anni sono* di Clotilde di Savoia una principessa Bonaparte. Oggi l'amore nobile ed alto d'un consanguineo fa di Letizia Napoleone una principessa italiana.

F. Giarelli.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

Le elargizioni del Re.

Cesena 7. Il Re, per esternare la sua alta soddisfazione per le festose e unanimi accoglienze ricevute a Cesena e per le prove di schietta fede e devozione del popolo, elargì lire 12000, lasciando al municipio di erogare la somma ai più meritevoli e bisognosi.

Forlimpopoli 7. È pervenuta a questo Municipio una lettera del prefetto di Forlì annunziante che il Re ha elargito 2500 lire al Comune di Forlimpopoli.

Contemporaneamente sono state restituite tutte le le suppliche presentate ai sovrani da questa società dei Reduci e da molti privati, ai quali si suppone sarà distribuita in congrua misura una parte del sussidio reale.

Quel che si ritiene impossibile nei circoli diplomatici.

Nei circoli diplomatici e bancari di Roma si ritiene impossibile una guerra, atteso la impossibilità della Russia di prendervi parte per l'assoluta mancanza di fondi; mancanza a cui ha contribuito la politica bancaria del principe Bismark.

La Francia senza l'appoggio della Russia *non si spingerebbe* mai ad iniziare una guerra.

Cesare Correnti in fine di vita.

La malattia che lo ha colpito compie inesorabile il suo corso.

Si sa che è fortemente colpito negli organi della digestione ed il suo fisico va di giorno in giorno deperendo. Alla sua dimora di Meina passano illustri personaggi amici e tutti ne tornano sconfortati. Lo visiterà anche l'onor. Baccheri.

È partito per confortare l'infermo il canonico Anzino, il cappellano di Corte. Si dice che l'abbia chiamato il Correnti stesso anche per affidargli importantissimi documenti.

Approvvigionamento ed armamento di forti.

Il Ministero della guerra ha dato le *disposizioni per l'approvvigionamento e* l'armamento delle fortificazioni di Gaeta e dello stretto di Messina.

Fra Roma e Costantinopoli.

Si assicura che la circolare della Porta ottomana riguardo a Massaua non verrà pubblicata, perchè redatta in forma così viva che per poco non si richiamò da Costantinopoli il nostro ambasciatore, ma prevalsero consigli più miti.

Però le relazioni tra Roma e Costantinopoli sono abbastanza tese.

COSE D'AFRICA

Debeb respinto da Barambaras Kafel.

Il giorno 2 Debeb assalì Keren. Il Barambaras Keffel lo respinse infliggendogli la perdita di 60 uomini.

***

Il *Fanfulla* dice essere intendimento del Governo di fare una spedizione in Africa nel prossimo autunno.

La capitale del Darfour occupata dai Dervich.

Telegrafano alla *Riforma* da Tripoli che notizie giunte da Wadai assicurano che i dervich hanno occupato Kobbub, capitale del Darfour, uccidendo il sultano, saccheggiando la città e predando le carovane dirette a Tripoli.

Molti negozianti Tripolini fra i quali anche qualche italiano quando fosse confermata la notizia, perderebbero circa 600,000 lire.

I Dervich minacciano anche Wadai.

ALL' ESTERO

Sorte toccata a una spedizione inglese nel Nagasta.

Londra, 7. Secondo notizie ricevute ad Edimburgo sarebbe avvenuto un serio scontro nel 18 giugno nella regione del lago Negasta fra la spedizione inglese comandata dal capitano Lugard e gli schiavisti.

Un bianco e parecchi indigeni appartenenti alla spedizione sono morti. Lugard sarebbe ferito.

Aumento di flotta e costruzione di un canale.

Berlino 7. Il giornale *National Zeitung* conferma la notizia relativa all'aumento della flotta e della costruzione di un canale fra il mare del Nord e il Baltico.

Le proteste dei vescovi tedeschi e un importante articolo della *Vossiche Zeitung* sull'Italia.

La *Tribuna* riceve da Berlino il sunto di un articolo della **Vossiche Zeitung** in proposito alle proteste dei vescovi di Fulda e dei laici di Friburgo.

È notevole la chiusa la quale suona così:

«Gli sforzi di tutti i preti stranieri per influire sulla politica interna dell'Italia non riesciranno a nulla. Forti ragioni potranno persuadere il Governo di Roma ad applicare gli articoli del Codice.

Roma capitale rimarrà all'Italia, e come tale sarà solennemente riconosciuta colla visita dei più potenti sovrani. Il papa dovrà adattarsi alla situazione, come già altre volte. Allora, nonostante il Codice penale e la perdita del potere temporale, si avvererà il detto di Cavour: «Libera chiesa in libero Stato».

TELEGRAMMI

Parigi 7. Il *Temps* ha dallo Zanzibar:

Gli indigeni di Pangani si opposero allo sbarco dei soldati del sultano che erano accompagnati da tedeschi.

Molte fucilate furono scambiate. Due tedeschi furono feriti.

Wanga fu bombardata da una nave da guerra tedesca.

Gli indigeni sono eccitati.

Non si hanno più comunicazioni con l'interno dell'Africa.

IN GIRO PEL MONDO

Uno scontro ferroviario a Rimini.

Giovedì alle ore 11 e 1[2] circa il treno merci entrando nella stazione di Rimini, da Bologna, investì la coda di un convoglio di viaggiatori che era allora giunto.

Sfasciò orribilmente una vettura e ne danneggiò gravemente altre due, producendo, compreso le lievi avarie della locomotiva, un danno approssimativo di tremila lire.

Per fortuna i viaggiatori erano appena scesi, altrimenti vi sarebbero da deplorare vittime numerose, specialmente nei militari.

Sembra che la causa del disastro sia stato il macchinista che non vide i segnali dell'arresto.

L'Amministrazione delle ferrovie però ha iniziata un'inchiesta.

Emigranti che ritornano.

Giovedì a spese della questura rimpatriarono 318 emigranti delle provincie di Udine, Verona e Mantova, i quali già si erano imbarcati sul «Matteo Bruzzo» e in seguito alla collisione di questo vapore col «Salvador», si decisero di ritornare alle loro case.

Omicidio a Venezia.

Un triste fatto di sangue avvenne in Calle Larga a Cannaregio.

Per questioni di donne litigarono due facchini.

La lite, cominciata a parole, s'accese e si inviperì per modo che i due si azzuffarono — e certo G. S. estrasse un coltello e colpì alla schiena l'avversario.

Il ferito che versava copioso sangue fu trasportato all'ospitale. Poco dopo moriva!

L'omicida fu arrestato.

Un terremoto nel Messico.

Messico 7. Vi fu un violento terremoto, alcune case sono crollate.

Il terremoto fu preceduto da venti violenti, da nubi e polvere.

I danni cagionati da un Ciclone.

Madrid 7. Si scatenò uno spaventevole ciclone all'Avana. Alcuni edificii crollarono, i treni deragliarono, numerose imbarcazioni furono affondate. I fiumi superarono gli argini.

Si sono finora accertati 27 morti; però temesi ve ne siano molti altri.

New York 7. Durante il ciclone all'Avana la cannoniera spagnuola «Cadalso» affondò presso Batabano; nove uomini, compreso il capitano annegarono.

A Dagua cinquanta persone sono ferite. Il villaggio Pasbiensevo è totalmente distrutto.

Mancano ulteriori notizie, essendo rotti i telegrafi.

Parricida assolto.

È la vecchia questione della ricerca della paternità che il nostro codice, a differenza dell'austriaco e in compagnia del francese, *pro bono pacis*, non permette, che fa capolino in questo interessantissimo processo svoltosi dinanzi le Assise di Niort (Francia).

Onorato Chavalleray, studente, credette bene di interpolare nel testo dei suoi codici una variante meno polverosa e più piacevole. Una bella ragazza, la Giulia Ferrand, fu la variante prescelta. La ragazza fuggì con lui dalla casa paterna a Parigi. Di questa relazione nacquero tre figli. Dopo la guerra del 1870-71 si stancò della amante e a lei che pur avevasi sempre tenuta una condotta irreprensibile, nega qualunque sussidio dicendo che può sposarsi con chi vuole e che non sa che farne dei figli. Invano tenta collocarsi per guadagnare da vivere, ella e i figli ridotti alla miseria vanno elemosinando mentre l'amante ed il padre conduce la vita del gran signore.

I figli si recano al castello del padre; ma sono scacciati, il primogenito diviene pazzo.

Nel giugno 1888 vanno nuovamente dal padre i due fratelli Gastone ed Ernesto; ma memori della minaccia fatta loro dal padre che se fossero ritornati li avrebbe presi a fucilate, si armano di un revolver. Il padre al vederli va sulle furie e cerca spingerli fuori; si impegna una lotta: Chevalleray cade colpito da 4 colpi. I figli fuggono, ma sono arrestati. Il fratello maggiore, ricoverato in un ospedale, al sentire la notizia si uccide gettandosi da una finestra.

Il processo durò un giorno e mezzo (in Italia ci sarebbero volute almeno una ventina di udienze) e solo due mesi dopo che avvenne il fatto. I giurati diedero un voto negativo, volendo con ciò protestare forse contro l'assoluto divieto della legge civile che nel caso presente torcava tutto a vantaggio della più ributtante immoralità.

Quando andrà in vigore la nuova legge postale.

La Camera di commercio di Milano comunica:

Alle vivissime istanze fatte dalla Camera di commercio di Milano per la pronta attuazione della riforma della Legge Postale, il Ministero del Commercio ha risposto in questi giorni con la seguente lettera:

«La Direzione Generale delle Poste, alla quale ho comunicato il voto e le proposte di codesta Camera di commercio riguardo all'attuazione della riforma postale, mi ha risposto che la molteplicità delle riforme, introdotte nel servizio postale colla legge cui si tratta, richiedono per la loro attuazione un tempo abbastanza lungo, sia perchè le riforme stesse per l'art. 26 della legge non possono essere applicate parzialmente, dovendo comprendersi in un nuovo regolamento, il cui decreto d'approvazione determini il giorno dal quale avranno vigore, sia perchè il regolamento stesso deve essere sottoposto all'esame o parere del Consiglio di Stato, e sia infine perchè occorre compilare le istruzioni relative e provvedere alla stampa delle medesime.

Per tutte queste ragioni, la predetta Direzione generale ha dichiarato di non poter precisare o fissare il giorno in cui potranno andare in vigore le suaccennate riforme; essa mi ha, del resto, assicurato che attende con la maggiore alacrità al lavoro ed agli studi occorrenti per attuarle al più presto che sia possibile.

TESTAMENTO DI GUGLIELMO I

Riproduciamo il testo di alcuni frammenti del testamento di Guglielmo I, testè pubblicati per ordine dell'Imperatore di Germania. Riusciranno senza dubbio interessanti.

I.

Coblenza, 10 aprile 1857.

> Nella fede è la speranza! Segui le vie tracciate dal Signore e spera in lui. Egli rimedierà a tutto! Signore, avvenga la tua volontà così in cielo come in terra.

Quando questo scritto perverrà nelle mani dei Miei, io sarò fra i defunti! Possa essermi concesso nelle mie ultime ore di raccomandare la mia anima alle mani di Dio! Possa essermi concesso di congedarmi dai miei cari che mi sopraviveranno! Qualora la morte mi dovesse cogliere all'improvviso possa tutta la mia vita essere stata una preparazione per l'altra! Possa Iddio essermi un giudice pietoso!

Mi lascio dietro una vita molto agitata! Secondo i decreti imperscrutabili di Dio, i dolori e le gioie avvicendandosi incessantemente, mi hanno sempre accompagnato!

La dura fatalità che io vidi nella mia fanciullezza, posava sulla patria, la perdita immatura dell'indimenticabile, caro, amato padre, mi riempì per tempo il cuore di serietà.

L'interesse al risorgimento della patria, fu il primo bagliore luminoso della mia vita. Come potrei io ringraziare abbastanza il mio amatissimo Re e padre, che mi fece prendere parte all'onore ed alla gloria dell'esercito! Alla sua guida, al suo amore, alla sua grazia io debbo tutto ciò che, fidando in me, egli mi fece.

Il più scrupoloso adempimento del dovere che io mi prefissi, con amorosa riconoscenza, fu la mia fortuna! Al Re, mio fratello, che mi è in pari tempo un fidato amico, non potrò essere mai abbastanza grato per la posizione che occupo.

Abbiamo passati insieme tempi belli, ma eziandio difficili, che ci hanno stretto sempre più intimamente; specialmente gli ultimi anni in cui tradimenti ed errori portarono la cara patria sull'orlo del precipizio.

Alla sua grazia ed alla di lui fiducia io debbo l'aver potuto, per incarico suo, ristabilire in Germania l'ordine e la disciplina, dopochè egli aveva dato l'esempio nel proprio paese. Tutti coloro che furono con me in relazioni di amicizia e di benevolenza — ed il loro numero non è stato piccolo secondo la saggezza di Dio — si abbiano qui i miei più caldi ringraziamenti e nello stesso tempo l'ultimo ringraziamento per l'amore che hanno avuto per me.

Molti mi hanno preceduto nell'altra vita — come ci rivedremo? Iddio onnipotente! Tu conosci la mia gratitudine per tutto ciò che di caro e di doloroso mi è toccato quaggiù! Nelle tue mani raccomando lo spirito mio!! Così sia!

Guglielmo.

II.

Berlino, 31 dicembre 1866.

Da quando io — il 10 aprile 1857 — mi congedai per iscritto dai miei superstiti, la sorte ha influito fortemente sulla mia vita.

La Provvidenza dispose in modo inatteso degli ultimi anni di vita del mio caro fratello, e mi chiamò ad essere — ancor lui vivente — suo successore.

Quando Iddio si degnò di liberare il Re e fratello, messo a sì dure prove, dalle sue gravi sofferenze, io dovetti salire al trono dei miei padri. Contro le mie inclinazioni io procedetti all'incoronazione, in profonda umiltà per ricordare alla Prussia, colle sue nuove istituzioni, il potere terreno che deve restare saldo per la di lei salvezza.

Questa mia coscienziosa convinzione mi ha guidato e ritemprato nelle gravi lotte che ho dovuto sostenere con quelle nuove istituzioni.

Queste lotte mi hanno profondamente scosso, perchè io dovetti tener testa agli accaniti contro quel potere terreno che io non posso cedere se non rinunziando alla storia della Prussia.

Perdono a tutti coloro che, scientemente o inconscientemente, si opposero alle mie intenzioni, tendenti al benessere della patria e basate sulla più profonda convinzione, per assottigliare la potenza della Corona ed alienarle i cuori dei prussiani.

Però i miei successori non dimentichino che sono possibili dei tempi come quelli dal 1861 al 1866.

Nell'anno che oggi si chiude i benefici del cielo si sono profusi sulla Prussia in modo da compensarla a dovizia di quanto ha sofferto.

Io riconosco umilmente la grazia divina che mi ha prescelto in un'età così avanzata a produrre un mutamento nella situazione, che pare essere destinato alla salvezza della patria prussiana e tedesca.

Lo strumento per raggiungere uno scopo così grande — l'esercito — non ha in questo momento rivali al mondo.

Lo spirito che lo anima è l'espressione della civiltà che le cure dei miei augusti antenati hanno [illegible]ato alla nazione. Tutto l'esercito si abbia in quest'ultima ora dell'anno i miei cordiali ringraziamenti per la devozione e l'abnegazione con cui accorse al mio appello — e visse dinanzi ai miei occhi — avvenimento pel quale esprimo a Dio i miei umili ringraziamenti.

Tutta la Prussia si abbia qui i miei ringraziamenti pei sentimenti dimostrati in quest'anno memorando.

Là ove si manifestò un tal amor di pace esiste il sentimento che fa grande la nazione e però Iddio la benedice! Tutti coloro i quali attraverso i tempi difficili mi aiutarono a giungere al punto luminoso di quest'anno, si abbiano i miei più vivi ringraziamenti.

Possa la benedizione di Dio accompagnare sempre la Prussia e possa la Prussia mostrarsi sempre degna di questa benedizione! Possano mio figlio ed i suoi successori essere circondati sempre da un tal popolo e da un tal esercito e con un progresso prudente ed adatto ai tempi, fomentare il benessere e la prosperità di entrambi ed assicurare alla Prussia la posizione che visibilmente le fu assegnata dalla Provvidenza.

Lo faccia Iddio, nella sua grazia!

Mezzanotte 66-67.

Guglielmo.

(Continua)

DALLA PROVINCIA

Influenza pretina.

> E se da questa dolorosa valle
> Sano a Gesù riporterà le spalle
> Oh che fortuna!
>
> « Giusti ».

Da vario tempo si combatte senza posa il prete e, nella lotta attuale della chiesa con lo Stato, l'Italia ha trovato il suo uomo che con la forza del carattere, con l'esperienza della sua lunga vita parlamentare, col suo genio legislativo, sa tener fronte alle armi clericali e si propone di debellarle per la salute futura della patria. Però malgrado gli sforzi di S. E. Crispi, il clericalismo, per il popolo della campagna, è ancora una piaga fatale. Non illudiamoci: il prete sull'abitatore dei campi esercita ancora una sconfinata influenza e giunge talora a pregiudicare gli interessi dei privati, commettendo arbitrî tali che la legge non dovrebbe lasciar passare impunemente.

Uno di questi preti è il molto reverendo parroco di S. Leonardo di Campagna, le di cui prodezze meritano davvero d'essere conosciute da' vostri lettori.

Avrei voluto presentarvelo l'anno scorso, allorquando in occasione delle elezioni provinciali capitanava gli elettori di S. Leonardo ed imponeva loro di votare pel candidato del suo cuore, dando luogo nelle pubbliche osterie a scene piccantissime; ed avrei voluto presentarvelo ancor prima, allorquando cioè, erettosi ad intransigente, scagliava dal pergamo l'anatema contro il giornale il *Secolo*, ma tacqui nella speranza che, dopo qualche tiratina d'orecchi in privato, si fosse finalmente ravveduto e che avesse a rispettare una buona volta l'assioma del conte Cavour: « *Libera Chiesa in libero Stato* ». Decisamente non vuol farla finita, ed eccoci all'ultimo atto da lui commesso.

Certo Lorenzi Nicola di Claut negoziante di legnami da fabbrica, il quale rischia capitali ingenti onde procurarsi un onesto guadagno, affidandoli al vorticoso torrente Cellina, esercitava il mese scorso detto traffico ed era prossimo a vederlo coronato di buon successo, anche in onta al tempo spesso piovoso, quando giunse la domenica.

Gli operai, che dovevano caricare detto legname e condurlo con le carra al magazzino, erano già avvertiti perchè prestassero l'opera loro, quando il suddetto parroco, gridando essere la domenica giorno di preghiera e di riposo, distolse i proprietari dei carri dal loro proposito d'essere utili al Lorenzi, promettendo loro quel compenso che dal Lorenzi avrebbero ritratto. Una mezza piena avrebbe rovinati gli interessi di detto negoziante, e due o tre ore sarebbero bastate a fargli perdere gran parte del capitale e tutti i guadagni verificati in molti anni di assiduo lavoro.

Signor parroco, è forse questa, carità cristiana?

Ma ciò non basta. Pochi giorni appresso, e precisamente di domenica, predicava dal pergamo un sermone contro il lavoro festivo, ed, appena terminata la messa, ordinava a muratori e ad altri operai di eseguire in chiesa, sotto la sua direzione, alcuni lavori di restauro; lavori che non presentavano veruna urgenza e che benissimo avrebbe potuto protrarli.

Signor parroco: la vostra si può chiamare coerenza?

Ed ora onorevole reverendo io chiuderò col darvi un consiglio da amoroso padre, da leale amico, ed è:

che *tira tira la corda si spezza* e che quindi potreste imbattervi in qualcuno che vi desse una lavata di capo come difatto ve la meritate;

che non havvi posizione peggiore di quella di mettersi fuori di equilibrio: si può rompersi il collo;

e che per ben condursi non bastano le lezioni di morale, che di quando in quando v'impartisce vostro zio: l'esempio ci vuole, caro padre Zappata, l'esempio;

per cui, se non volete incorrere nei suesposti inconvenienti, che potrebbero riuscirvi fatali, io da padre e da amico vi consiglio ad avere sempre presente quel santo detto:

vivi e lascia vivere in pace.

Montereale Cellina, 6 settembre.

Don Zanzara.

Una risposta. *Nel n. 210* del giornale la *Patria del Friuli* quel gentile Amministratore vorrebbe far credere che la spedizione pura e semplice di un manifesto ad un giornale corrisponda alla domanda d'inserzione, nel mentre che Egli stesso ha invece luminosamente dimostrato il contrario con la sua cartolina postale così concepita:

« Ci pervenne un avviso di concorso di questo Municipio col solo timbro di Ufficio e senza accompagnatoria, quindi la preghiamo a dire quante volte deve essere stampato e nella nota stessa indicare che il Municipio pagherà l'inserzione ».

Se la spedizione dell'avviso a stampa senza accompagnatoria bastava da sè, perchè si chiedeva la dichiarazione pel pagamento? E se tornava necessaria l'indicazione che il Municipio avrebbe pagato, perchè venne fatta la prima inserzione senza averne ottenuta la risposta? E perchè stampare quell'articolo senza aver domandato il pagamento almeno di quella inserzione che il Municipio avrebbe pagata?

Tanto a chiarire il pubblico del movente che indusse l'Egregio Amministratore allo sconveniente articolo.

Per rispondere poi ora al triviale tratto di spirito riguardante le acque dell'Orvenco, e per quanto ripugni il dover rispondere con pari provocata trivialità, non posso fare a meno di far presente a quell'Egregio Signore che ad onta delle correzioni avvenute nelle dighe e nell'Alveo dell'Orvenco, le acque del torrente stesso potrebbero benissimo arrivare fino ai depositi Gemonesi, mentrechè ritengo che ben difficilmente potrebbero arrivare a quelli dell'Egregio Amministratore, essendo assolutamente indotto a credere che sieno saliti fino alla di lui testa, onde sostituire almeno in parte la mancanza di cervello, che pur troppo di sovente gli fa commettere tali coglionerie!

Per il motivo suesposto e cioè per l'ascensione e scambio di materia sopracitati, mi trovo indotto a ritenere che l'Egregio Amministratore non sia in grado di riflettere se sia sempre lecito di scendere per meschina avidità di lucro e per bassa sconvenienza, nel campo delle personalità. Quanto scrissi lo feci solo per illuminare il pubblico e per ribattere i bassi frizzi, dichiarando per mio conto esaurita tale vertenze.

dott. *Pontotti* ing. *Giuseppe*
assessore.

CRONACA CITTADINA

La premiazione degli alunni delle scuole d'arti e mestieri. Domani, domenica, alle ore 11 ant. avrà luogo nella sala dell'Ajace la premiazione degli alunni della scuola d'arti e mestieri.

Alle ore 10 e mezzo ant. si riuniranno nei locali della Società operaia generale la Rappresentanza della società, i soci, i docenti e gli alunni e preceduti dalla banda cittadina e dal gonfalone sociale, si recheranno nella sala municipale dell'Ajace onde assistere alla premiazione degli alunni distinti.

Per la Società dei pubblici spettacoli. Ieri in Municipio ebbe luogo l'annunciata riunione fra i rappresentanti del Comune e quelli del Co-

5 **APPENDICE**

In cerca di moglie

—(DAL FRANCESE)—

In quel punto, madamigella Astasia aveva finito di raccogliere i voti. Ella s'accosta a Teofilo Girardière e gli dice parlando forte e pronunciando distintamente:

— Signore... voi siete sullo sgabello perchè avete il naso grosso!... Voi siete sullo sgabello perchè siete calvo!... Voi siete sullo sgabello perchè avete due orecchiaccie!.. Voi siete sullo sgabello perchè avete l'aria di babbuino... Siete sullo sgabello perchè avreste bisogno di una parrucca... Siete sullo sgabello perchè siete brutto... Infine, siete sullo sgabello perchè non siete giovane... Adesso basta.

Un pittore che avesse sbozzato la faccia di Girardière mentre la fanciulla parlava, vi avrebbe scorto smorfie singolari. Il povero zitellone voleva tentar di ridere; ma ad ogni cosa che vi si aggiungeva, una leggiera contrazione ne agitava la fisonomia, il suo naso si raggrinziva, la fronte increspavasi; tutti i moventi nervosi che provava e voleva nascondere cambiavano in dispetto il sorriso ch'ei sforzava di conservare. Una delle ragazze n'ebbe pietà e gli disse:

— Signore, voi sapete che tutto è lecito in questo giuoco... e siccome si sa che si fa per ridere, non c'è d'andare in collera... ma pure... tutto questo è singolare... spiritosissimo!...

Dunque indovinate, signore.

— Oh no... non potrò indovinar mai; confondo tutto...

— Volete forse ch'io ripeta, signore?... dice la vispa Astasia avanzandosi.

— No, madamigella, vi ringrazio! è inutile... non son troppo buono a questo giuoco...

Girardière cominciava a non trovar più sì gentili i giuochi innocenti. Intanto vien proposto di dare i pegni, giuoco che lo tenta ancora, perchè dice: Si faranno correre dei baci: c'è da divertirsi più che collo sgabello; ho avuto le noie d'un giuoco, bisogna avere gli utili dell'altro.

Poco dopo, infatti si ordina il «portinaio del convento», il «bacio alla cappuccina», il «viaggio a Citera», il «bacio nascosto», ed altre penitenze della medesima specie. Un signore che non giuocava, e si accontentavasi di guardare tranquillamente seduto in un angolo della sala, non potè trattenersi di dire al suo vicino:

— Se mai avessi una figlia, essa non giuocherebbe più ai giuochi innocenti, quando avesse passati i dieci anni.

— Perchè?

— Perchè reputo non esservi cosa più indecente, più sconvenevole, più pericolosa per delle fanciulle ben educate, quanto tutto questo commercio di baci, di confidenze, di nascondimenti coi giovani in camere oscure o dietro le cortine, e quel che non posso capire è che la massima parte dei genitori di queste ragazze non vorrebbero mai condurle al teatro per paura ch'esse non vi sentissero parole un po' troppo spiccate, non vedessero rappresentare soggetti troppo liberi. Povera gente! che sciocchi siete colle vostre precauzioni! Come ragionate falsamente e leggete male in quei giovani cuori. Quando vostra figlia o vostra nipote avrà riso, pensate voi per questo ch'ella se ne sognerà la notte, ch'ella ci penserà ancora la domane? No, il riso è una gioia, un piacere del momento che non lascia dopo di sè nessun'orma pericolosa... Il riso non è delittuoso, perchè non si nasconde. Non si diventa innamorati ridendo; non si sospira dopo aver sentita una frase un po' allegra. Ma quelle strette di mano, quelle parole che si dicono all'orecchio, quei baci che si danno di nascosto, quelle mezze dichiarazioni che si ascoltano dietro una cortina; ah! ecco ciò che fa pensare, ciò che fa sognare le fanciulle; ecco quanto bisogna evitare, e ciò ch'è assai più pericoloso d'una farsa, anche di quelle che Déjazet recita adesso tanto bene!

Quel signore parlava ancora, che Girardière trovavasi già da un pezzo contro l'uscio d'un gabinetto: lo avevan condannato a fare il *portinaio del convento*; ed ei vedeva tutti entrare nel gabinetto, tutti dare e scambiar baci, ed egli rimaneva sempre là, la cosa minacciava di prolungarsi all'infinito, e diveniva tanto poco lusinghiera per lui quanto il giuoco dello sgabello. Infine, una buona signora della società, madre d'una delle fanciulle, commossa dalla situazione di quell'uomo che restava in sentinella contro un uscio, avanzossi a passi risoluti, entrò senza cerimonie nel gabinetto, poi ne uscì per metà gridando: «Chiamo il portinaio». Girardière si volse ed abbracciò la signora con molta effusione, indi allontanossi dal circolo giovane, andando a mescolarsi colla società ragionevole. Ne aveva abbastanza dei giuochi innocenti.

III.

Una domanda.

Non pertanto, pochi giorni più tardi, Girardière, dopo aver fatto un'accurata toeletta, si presentava in casa d'antichi negozianti agiatissimi, la cui figlia aveva diciotto anni, due begli occhi neri, un bocchino, una bella manina ed un bel piedino; ma che aveva voce di non possedere troppo spirito. Dopo discorsi insignificantissimi, come spesso accade fra le persone mediocri d'ambo le parti, Girardière tocca infine la questione, e con un fare che non mancava di franchezza dice:

— Signor Grandvillain, voi avrete sentito dire da qualche tempo che io ho formata la risoluzione d'ammogliarmi?

Grandvillain (era il padre della fanciulla) fa un segno di capo negativo, poi voltandosi verso la moglie, la quale accarezzava un cagnolino, che teneva sulle ginocchia, le dice:

— Cara mia, hai tu sentito dire che il signor Girardière volesse maritarsi?

La donna alza il capo, cerca dietro di se per trovare il fazzoletto, prende la tabacchiera sul camino, e risponde finalmente:

— Azor non mangia più fino da ieri; non vuole nemmeno lo zuccaro che gli piaceva tanto; temo che non si senta male.

Grandvillain, il quale vede la moglie tutta intenta al suo cane, non crede necessario di rinnovare la domanda, e si mette ad attizzare il fuoco. Girardière stima opportuno di proseguire il suo discorso.

— Sì, signor Grandvillain, io desidero maritarmi; rinunzio alle follie della vita celibe, e vo'd'or'innanzi non occuparmi più che di mia moglie e de' figliuoli che il cielo m'accorderà per certo; ciò debb'essere per l'uomo la più bella felicità!

Grandvillain continuava ad attizzare il fuoco come persona a cui tutto quello lo caleva pochissimo. La signora Grandvillain aveva riportati gli sguardi su Azor, essa non ascoltava più quel che si diceva. Girardière, incantato della maniera ond'ha cominciato il suo discorso, si passa la punta della lingua sulle labbra, e rizza fieramente il capo, aggiungendo:

— Adesso, signor Grandvillian, arrivo allo scopo della mia visita... scopo che voi avete presentito senz'alcun dubbio.

Grandvillain torna a fare un altro segno di testa negativo.

— Mi spiegherò dunque: voi avete una gentile figliuola, signor Grandvillain, essa è un modello di grazia e di beltà... amabile, istruita, ben educata... insomma, non saprei dir meglio se non se paragonandola a sua madre.

— Bisognerà mettergli un impiastro sulla schiena, dice madama Grandvillain passando la mano sull'orecchia del suo cane.

(Continua)

mitato promotore della Società. Dopo ben precisati gli scopi di questa, e stabilito che essa non possa avere per obbiettivo di fare una speculazione a suo diretto vantaggio, ma unicamente di cercare l'utile indiretto dei negozianti ed esercenti, si trattò dei rapporti di essa col Comune, particolarmente in riguardo alle corse dei cavalli.

Il Municipio affiderebbe alla Società l'esecuzione, dietro un determinato programma, delle corse al trotto, le quali di regola sarebbero in numero di quattro all'anno, passando alla Società stessa il corrispettivo pei premi e bandiere, nonchè facendo costruire lo steccato e concorrendo nelle altre spese inerenti. La Società, a tali corse dovrebbe aggiungerne di regola altre tre, (veloc pedi, fantini e b ghe da darsi in un periodo antecipato delle altre) per le quali spetterebbe ad essa stabilire ed assegnare i necessari premi.

Tutti gl'introiti lordi di dette corse andrebbero divisi per giusta metà fra la Società ed il Municipio, il quale devolverebbe tutta la parte ad esso spettante a vantaggio della Congregazione di Carità.

I proventi invece della Società, costituirebbero il suo fondo di riserva per darle maggior vita negli anni avvenire.

Nel caso di un minor numero di corse per parte del Municipio e della Società, le rispettive quote negli introiti verrebbero ridotte a seconda di una proporzione già stabilita.

Queste sommariamente sono le basi dell'accordo ieri avvenuto, e che noi registriamo con vero compiacimento, poichè è certo che dato l'appoggio, e quello che vale più, l'accordo perfetto col Municipio, la nuova Società non può sorgere che coi migliori auspici, tanto più poi se si pensa che essa non si prefigge alcun utile diretto, ma vuol concorrere nel modo il più largo alla pubblica beneficenza.

Non dubitiamo poi che il Consiglio comunale, quando verrà chiamato a stabilire i relativi fondi in bilancio, sarà per approvare pienamente il progetto della onor. Giunta.

Ora dunque il primo compito del Comitato promotore è raggiunto; spetta ad esso di elaborare lo Statuto e ricevere quindi le adesioni, le quali siamo certi, non mancheranno di essere numerose.

Ferrovia Casarsa-Spilimbergo. L'ispettore generale delle ferrovie, colonnello Di Lenna, ha inviato al nostro Prefetto comm. Rito, in data del 5 corr. la seguente:

« Pregiomi partecipare alla S. V. ad opportuna di Lei norma che, essendo stato approvato il progetto di massima del primo tronco Casarsa-Spilimbergo, della ferrovia Casarsa-Gemona, presentato dalla Società delle ferrovie per la Rete Adriatica, si è disposto, perchè si proceda immediatamente alla esecuzione del progetto definitivo di appalto.

A tale scopo verrà instituito, col 1 ottobre p. v., in Casarsa od in Spilimbergo, ove sembrerà più opportuno, e ciò che mi riservo di farle conoscere, un apposito Ufficio di Sezione, con a capo l'ingegnere straordinario signor Zarzetto Gaetano ».

La sagra di Mortegliano. Domani, domenica, avrà luogo in Mortegliano l'estrazione di una pubblica tombola.

Alla sera si accenderanno fuochi artificiali e vi sarà pure una grandiosa festa da ballo.

Siamo certi che anche molti udinesi andranno domani a passare qualche ora a Mortegliano.

Per le feste di Torino. Col giorno 5 corr. furono posti in vendita e possono acquistarsi alla nostra stazione i biglietti speciali di andata e ritorno per Torino, in occasione delle feste che avranno luogo in quella città per le nozze del duca d'Aosta.

I biglietti sono valevoli 15 giorni e danno diritto a tre fermate, nelle stazioni intermedie, a scelta del viaggiatore, tanto nell'andata che nel ritorno, avvertendo però che l'arrivo a Torino deve aver luogo non più tardi del giorno 14 corr.

Il biglietto di prima classe costa lire 66.55, quello di seconda L. 46.70 e quello di terza classe L. 27.85.

I detti biglietti sono posti in vendita a tutto 13 corr.

Per la polizia dei costumi. Una fra le disposizioni più saggie ed opportune, contenute nel nuovo Regolamento Crispi si è certamente quella che dà facoltà all'autorità di P. S., quando essa abbia le prove che in una casa si eserciti abitualmente la prostituzione di più donne che ivi dimorino o che ivi si rechino abitualmente, di dichiarare d'ufficio che quella è casa di prostituzione.

Eseguita tale notificazione al proprietario la casa cade naturalmente sotto la vigilanza disciplinare e sanitaria dell'autorità e ciò è giusto e saggio ad un tempo.

Ora è un fatto riconosciuto che nella nostra città, come in tante altre queste case clandestine non mancano: moltissime persone che arricchiscono su codesto vergognoso mercimonio, sfuggono al regolamento.

Noi ci raccomandiamo alla oculatezza della Polizia, e speriamo che essa saprà con energiche misure attirare sotto la propria vigilanza codeste case che possono convertirsi in veri e propri fomiti di infezione.

Si tratta di eseguire strettamente il regolamento a vantaggio della salute pubblica.

Per la Madonna delle Grazie. Oggi si vede girondare per la città molta gente, la maggior parte donne, venute dal contado per la festività della Madonna delle Grazie.

Lavoro di un friulano, in occasione delle Nozze del duca d'Aosta. Come i lettori sanno, martedì han luogo a Torino i solenni sponsali del principe Amedeo con Letizia Bonaparte.

In tale occasione immenso è il numero dei regali offerti alla sposa. Tra gli altri, una portantina, dono delle dame torinesi.

Gli accessori di quella portantina: *una fiala in oro cesellato, uno scaldino, una scatoletta in oro, un ventaglio in merletto di Murano e madreperla, con finissimi intarsi a «jour» in oro ed argento*, e che a detta dei giornali torinesi costituiscono una vera meraviglia, sono opera del valentissimo artista udinese sig. Brisighelli, da molto tempo stabilitosi a Torino.

Banda militare. Programma dei pezzi musicali che eseguirà oggi la Banda del 76° reggim. fanteria sotto la Loggia Municipale, dalle ore 7 alle 9 pom.:

1. Marcia	« La Ritirata »	Costa
2. Mazurka	« Gemma »	Trenta
3. Sinfonia	« Gesta di briganti »	Suppè
4. Aria	« Saffo »	Pacini
5. Terzetto	« I Lombardi »	Verdi
6. Sunto Atto IV. « Carmen »		Bizet
7. Valzer	« Bigetta »	Faust

Programma che la stessa banda eseguirà, domani, domenica, alla stessa ora, sotto la Loggia:

1. Petite Polka «Chinoise»	Rossini
2. Averture «Ruy Blas»	Mendelssohn
3. Preludio, Marcia e Coro «Lohengrin»	Wagner
4. Atto III. « Roberto il Diavolo »	Meyerbeer
5. «2ª Rapsodia Ungherese»	Listz
6. «L'Invitation à le Valse»	Weber

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, la Compagnia marionettistica diretta da L. Reccardini rappresenta: «Il naufragio di Pietro Bailardo» — con nuovo Ballo: «La caccia reale nella selva di Benevento».

IN TRIBUNALE

I lettori si ricorderanno del processo così detto di «Bertul», nel quale questo Colbert del postribolo fu condannato a 2 mesi di carcere, 6 giorni d'arresto, 150 lire di multa, nelle spese ed al risarcimento dei danni da computarsi poi in sede civile, per oltraggio al pudore e diffamazione a carico di Vittoria Sbrovazzi. «Bertul», non pago della zuppa toccata qui, volle appellarsi e ieri la Corte d'Appello di Venezia lo tornò a condannare in quella stessa misura che gli aveva applicata il Tribunale di Udine, confermando la prima sentenza in tutto e per tutto.

Le nostre congratulazioni all'egregio avv. D'Agostini, difensore della Sbrovazzio.

Per un caduto

E tu partisti lieto, pei piani
mossi da 'l turbine,
i nostri pianti chiamando vani,
povero martire!
Ma poi, stipato cogli altri, a prora,
cercando l'Africa,
forse desioso pensando ancora
a quelle lagrime....
Forse, tra l'ampia selva d'antenne,
dei caldi oceani,
intra 'l silenzio chiaro e solenne,
pensando a l'ultimo
giorno, a tua madre trascorso accanto,
su, da l'indomita
anima, a gli occhi ti ascese 'l pianto
inconsolabile.
Ma via, chè l'alice l'acqua trafora
più che mai rapida;
e ai venti gittano le tombe ancora
le audaci liriche....
e al maestrale, de' bersaglieri
le penne volano,
nel mentre tutto d'inni guerrieri
rimbomba 'l cassero...
Più che mai rapida, l'elice fora
i mari incogniti;
suvvia! accalcatevi ilari, a prova
cercando l'Africa!
Spetta a voi, 'l plauso, 'l guiderdone
Di gloria postume;
che fa che ai lidi le madri prone,
indarno pregano?
Che fa che or giacciano infrante, sparse,
le membra atletiche,
ne 'l suolo sterile de le riarse
gole de l'Africa!
Tu pur cadesti, forte, sui piani
mossi da 'l turbine:
Ah! più non chiami tu pianti vani
questi che sgorgano!
Anch'io, tributo d'ansie, ti rendo
votive lagrime;
e su l'ignoto tuo avello, accendo
ignoto un cantico.

Egeria.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 8 Settembre 1888:

FRUTTA			
Persici	al chilogr. L.	—.10	—.20
Pere		—.08	—.10
Fichi		—.11	—.12
Corniòli		—.—	—.—
Uva		—.—	—.—
Nocelle		—.25	—.18
Fragole		—.—	—.—
Susini		—.08	—.10
Pomi		—.10	—.12
Albicocche		—.—	—.—
Nespole		—.05	—.08
LEGUMI			
Pomidoro		—.08	—.10
Fagiuoli		—.09	—.12
Patate nuove		—.—	—.—
Tegoline		—.05	—.06
UOVA E BURRO			
Burro	al kgr. L.	2.00	2.25
Formelle		—.—	—.—
Uova	al cento »	—.—	5.00

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute il 7 Settembre 1888

Venezia	81	22	63	14	51
Bari	58	77	42	84	28
Firenze	88	73	11	42	90
Milano	28	24	87	15	55
Napoli	28	20	89	68	80
Palermo	68	37	11	45	75
Roma	81	7	82	50	49
Torino	44	78	43	61	4

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 7

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.98 a 96 18 — 1 luglio 98.15 a 98.30 Azioni Banca Nazionale — .— Banca Veneta da 580. 386 Banca di Credito Veneta da 258. a —. — Società Costruzioni Veneta — 180. a — — Cotonificio Veneziano 242. a —. — Obblig' Prestito Venezia a premi 22 50 a 25

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 208.— a 205.50

Cambi.

Olanda sc. 2 1[2 da Germania 3 da —.— — a —.— e da —.— a —.— Francia 2 1[2 da 100.5 5a 100.80, — Belgio 2 1[2 da — a. —. — Londra 3 —; da 25,36 25.41 Svizzera 4 — a 140.50 e da 100.79. a— da—Vienna Trieste 4.— da 207.75 — — — — a 208,25 a, — a — —.— ;— Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1[2 Banco di Napoli 5 1[2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. ——

MILANO, 7

Rendita Ital. 98.47 42.— — — — Merid — —. a —— Camb Londra 25,391[2 38 — Franc. da 100.70.— 05 — Berlino da 124.— —60

FIRENZE, 7

Rend. 98.50.— —. Londra 25.39. — Francia 100.671[2 — Merid. 797.— — Mob. 991.— —

GENOVA, 7

Rendita italiana 98.40 — — — Banca Nazionale 2097 — Credito mobiliare 988. — Merid. 779.— Mediterranea 656.—

ROMA, 7

Rendita italiana 98 32 — Banca Gen. 681.50

PARIGI, 7

Rendita 3 0[0 86.75. — Rendita 3.0[0 84.35 Rendita Italiana 97.65 Londra 25.42 —. —. — Inglese 985,3 Italia 307.50 Rend. Turca 15.25

VIENNA 7

Mobiliare 313.10 Lombarde 111.— Ferrovie Austr. 265.65 Banca Nazionale 882.— Napoleoni d'oro 9.65.— Cambio Publ 48.07 Cambio Londra 122.10 Austriaca 82.30 Zecchini imperiali 5.61

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 8

Chiusura della sera It. 97.65
Marchi 122.— 1 l'uno. 124.—

MILANO 8

Rendita Ital. 98,46 ser. 93 47
Napoleoni d'oro 20.14

VIENNA 8

Rendita austriaca (car.ta) 81.65
id. austr. (arg 82 60
id. austr. (oro) 111.20
Londra 12.15 Nap 9.62

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

A. V. RADDO

fuori porta Villalta - Casa Mangilli

Vendita Essenza d'aceto ed aceto di puro Vino.

Vini assortiti d'ogni provenienza

RAPPRESENTANTE

di Adolfo de Torres y Herm.°

di Malaga

primaria Casa d'esportazione di garantiti e genuini Vini di Spagna

Malaga — Madera — Xeres Porto — Alicante ecc.

VENTILATORI (buratti) DA VENDERSI

Presso il falegname ANTONIO MARTINCIGH *in Via Grazzano N. 22 trovansi vendibili a prezzi modicissimi*

VENTILATORI (buratti)

garantiti per ogni uso di granaglia e sementi, — di ultima perfezione.

NEGOZIO D'OTTICA

GIACOMO DE LORENZI

VIA MERCATOVECCHIO

UDINE.

Completo assortimento di occhiali, stringinasi, oggetti ottici ed inerenti all'ottica d'ogni specie. Deposito di termometri rettificati e ad uso medico delle più recenti costruzioni; macchine elettriche, pile di più sistemi; campanelli elettrici, tasti, filo e tutto l'occorrente per sonerie elettriche, assumendo anche la collocazione in opera.

PREZZI MODICISSIMI

Nei medesimi articoli si assume qualunque riparatura.

AI POSSIDENTI FILANDIERI

ed ammassatori bozzoli

Avendo in questi due anni esperimentato l'uso di commetterci il maggior numero delle nostre filandine privilegiate in prossimità del raccolto bozzoli, rendendo in tal modo impossibile l'eseguimento delle ordinazioni in ritardo, siamo venuti nella determinazione seguente:

Alle sottoscrizioni che ci perverranno prima della fine d'ottobre p. v. saranno accordate varie facilitazioni di prezzo e condizioni, specialmente se trattasi di filande di n. 20 bacinelle in più; per quelli che si sottoscriveranno dopo della epoca restano fisse le solite condizioni e cioè:

Filande in legno e rame L. 200 p. bacinella
Id. in ghisa e rame » 230 »
Id. in ghisa sola » 260 »
(Sbattitrice, cassone e caldaia a vapore compresa).

Alla sottoscrizione lire 10 per bacinella, metà importo tosto messa in opera la filanda, e metà dopo tre mesi di prova.

N. B. Si costruiscono filandine complete anche di due sole bacinelle, una sbattitrice e caldaia a vapore relativa, come pure di caldaie a più.

Per sottoscrizioni presso i sottoscritti proprietari del privilegio, nonchè presso il lavoratorio Perini De Cecco e Comp.

LOMBARDINI e CIGOLOTTI

Commissionari in sete e cascami

Udine.

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

L'Ancora

Società di Assicurazioni

SULLA VITA

e di Rendite vitalizie

fondata in Vienna nell'anno 1858

Rappresentanza generale pel Regno d'Italia in Roma.

Capitale nominale	L. 2,500,000.00
» versato	» 1,250,000.00
Riserve e garanzie (1887)	» 86,282,682.37

Operazioni:

Assicurazioni in caso di morte per la vita intera — temporarie — miste (semplici e con capitale raddoppiato) — a scadenza determinata;

Assicurazioni in caso di vita di sopravvivenza — dotali — contro assicurazioni;

Rendite vitalizie immediate e differite.

Meritevoli di speciale attenzione le assicurazioni **per il caso di morte con la partecipazione del 75 0[0 agli utili.** Negli ultimi dieci anni la Società **« L'Ancora »** distribuì agli assicurati un utile in media del **25.00** 0[0 sul premio annuale. Nel 1887 gli utili diedero L. **25** per ogni 100 di premio.

Altra combinazione di vantaggiosa applicazione specie in assicurazioni dotali o di capitali differiti sia per fanciulli che per adulti, si è quella **in caso di vita colla partecipazione degli utili in ragione del 85** per 100 erogati in aumento del capitale assicurato. Nelle liquidazioni degli ultimi otto anni il capitale venne aumentato in media del **30** 0[0. La liquidazione del 1882 diede una quota di utili di L. **415.10** per ogni 1000 lire di capitale. E così ad esempio per un capitale assicurato di L. **10,000** giunto a termine nel 1882 vennero pagate L. **14.151**. Nella liquidazione 1887 la quota d'utili risultò di L. **251.70** per ogni 1000 lire assicurate.

Per dettagliati schiarimenti su ogni forma di assicurazione, tariffe, proposte, rivolgersi alla

BANCA DI UDINE

Via della Prefettura.

Agente principale dell'**Ancora** per le Provincie di Udine, Treviso e Belluno.

Ispettore: sig. **Mattia Pini.**

APPARTAMENTO D'AFFITTARE

in via della Prefettura — Piazzetta Valentinis N. 4.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del «Friuli».

VERA

Acqua di Cilli

La vera Acqua di Cilli adatta a prendersi col Cividino è quella che vendesi presso i sottoscritti che ne sono gli unici depositari. È la più alcalina, la più pura, la più ricca d'acido carbonico delle acque alcaline conosciute. La migliore e più salutare bevanda da prendersi specialmente mescolata col vino o con conserva di frutti. Dagli attestati di diverse primarie autorità mediche riconosciuta di grande effetto nelle affezioni degli organi respiratori, contro i catarri dello stomaco, i mali di fegato, il gozzo ecc.

Poi come ricostituente nella convalescenza della difterite.

Vendita al minuto presso il **Caffè Corazza** e l'ex **Drogheria Andreoli** ed all'ingrosso nel sub Aquileia.

Fratelli Dorta.

D'affittare

varie stanze a piano terra per uso di scrittorio ed anche di magazzino, situate in via della Prefettura, piazzetta Valentinis.

Pelle trattative rivolgersi all'ufficio del *Friuli.*

Udine **G. B. Degani** Udine

Grande deposito di vini

delle migliori plaghe italiane — particolarmente raccomandabili per la modicità dei prezzi.

Vino nostrano di Campolongo

delle cantine del cav. Pauletig.

Servizio di consegna a domicilio, in fiaschi o in fusti.

Per commissioni rivolgersi al Magazzini fuori Porta Aquileja, al Negozio filiale sub Gemona, o allo Scrittorio in Città.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegh Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

NELLA FARMACIA di De CANDIDO DOMENICO

UDINE -- VIA GRAZZANO -- UDINE

si prepara e si vende

L'AMARO D'UDINE

(premiato con più medaglie).

Deposito in Udine dai Fratelli **Dorta** al **Caffè Corazza** — a Milano e Roma presso **A. Manzoni e C.** — a Venezia presso la **Fabbrica Gazose di Emilio Capatti** — Trovasi pure presso i principali Caffettieri e Liquoristi.

ACQUA DI GISELLA

L'Acqua della **Sorgente Gisella** è una delle migliori acque **alcaline gazose**, e viene raccomandata nel *Catarro gastrico*, nelle *Digestioni* lente e difficili, nelle *Dispepsie* d'ogni specie. Riesce utilissima nell'*Iperemia* cronica del fegato, nell'*Iterizia caterrale*, nei *Catarri* della *trachea*, della *laringe*, della *vescica* e dei *reni*. Si usa con molto vantaggio nei *Catarri uterini*, *Lencorea*, *Dismenoree*, ecc.

Trovasi in vendita presso tutte le principali Farmacie a cent. **60**, Bottiglia da litro e mezzo.
Per commissioni rivolgersi al deposito per tutta la Provincia: **Farmacia De CANDIDO**, Udine Via Grazzano.

Presso la medesima Farmacia trovasi pure un Deposito generale per la Provincia della rinomata

ACQUA DI CELENTINO

della Valle di Pejo

nonchè Deposito

dell'ACQUA VITTORIA

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.38 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.37 ant	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant	» 8.16 »	diretto	» 10.09 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	———	———	misto	» 4.27 p.
» 3.30 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 9.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.03 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 6.08 ant.	misto	ore 6.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.58 »	» 9.18 »	»	» 9.50 »
» 1.30 p.	»	» 2.03 p.	» 12.15 p.	»	» 12.38 p.
» 6.40 p.	»	» 7.13 p.	» 2.47 p.	»	» 3.20 p.
» 8.45 p.	»	» 9.16 p.	» 7.14 p.	»	» 8.14 p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.08 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant
» 3.48 p.	»	» 4.51 p.	» 5.06 p.	»	» 6.09 p.

Chi vuol conservarsi sano faccia uso delle vere

Pillole dei Frati

tonico-purgative-antimorroidali che vengono preparate da oltre 60 anni nell'antica

FARMACIA FONDA

L'incontrastabile successo ottenuto qui da una lunga serie di anni come lo prova il grande consumo che se ne fa, nonchè le aumentate ricerche, che mi pervengono di tale benefico rimedio, m'incoraggiano a diffonderle maggiormente onde tutti possano fruire dalla loro salutare efficacia.

Queste Pillole sono raccomandabili sott'ogni rapporto nei casi di disturbi emorroidali, stitichezza abituale del ventre, inappetenza, dolori di testa, riescono di grande utilità onde migliorare gli umori dello stomaco, rinforzarlo ed impedire così le facili indigestioni; oltre di ciò agiscono come depurative del sangue ricostituendone la sua crasi, migliorandolo da ultimo in modo da facilitare perfino le ritardate o mancanti mestruazioni.

L'uso di queste preserva da fomiti morbosi gastrici, itterici, biliosi e verminosi, venendo questi insensibilmente distrutti ed evacuati.

Riescono di somma efficacia a tutte quelle persone che conducono una vita sedentaria, o che fanno poco esercizio, o vanno soggetti ad affezioni croniche; coll'uso di queste Pillole si procureranno sano appetito, facili digestioni ed evacuazioni regolari, senza soffrir il minimo disturbo, nè per dolori od altre irritazioni prodotte da tanti altri specifici; di più, in merito alla loro composizione, agiscono blandamente, e possono venire usate con buon successo in ogni età, temperamento e sesso.

Dose e metodo di cura

Chi va soggetto a stitichezza, pesantezza di testa e facili indigestioni, ordinariamente ne prende Una o Due alla sera od anche fra il giorno, e con brodo o con qualche bibita o cibo caldo; chi poi fosse aggravato od qualche altro incomodo ed abbisognasse di una più pronta azione, potrà aumentare la dose fino **quattro** Pillole, continuando od alternando a seconda del bisogno, senza alterare il solito metodo di vita, e ciò fino a che saranno sparite quelle indisposizioni per le quali vengono prese.

Avvertenze

Ad evitare contraffazioni l'etichetta esterna della scatola sarà munita della firma in rosso P. Fonda, così pure la presente istruzione.

Tutti quelli che ne faranno uso sono gentilmente pregati di divulgare la presente istruzione e voler rimettere informazioni al fabbricatore sull'efficacia delle stesse.

Trovansi in tutte le principali Farmacie.

PRESSO LA PREMIATA FABBRICA DI **PIETRE** ARTIFICIALI ANTONIO ROMANO **fuori porta Venezia** trovasi un grande deposito di *bocchette per paratoje ad uso irrigazione*. Si assumono inoltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.

Presso la stessa Ditta trovasi anche un grande deposito di **zolfo** raffinato.

TIPOGRAFIA M. BARDUSCO

UDINE

Opere di propria edizione:

A. VISMARA: **Morale Sociale**, un volume in 8°, prezzo L. **1.50**

PARI: **Principi teorico-sperimentali di Fito-parassitologia**, un volume in 8° grande di 100 pagine, illustrato con 12 figure litografiche e 4 tavole colorate, **L. 2.50.**

VITALE: **Un'occhiata intorno a noi** seguito alla *Storia di un Zolfanello*, un volume di pagine 376, **L. 2.25.**

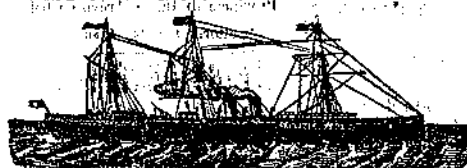
D'AGOSTINI. (1797-1870) **Ricordi militari del Friuli** due volumi in ottavo, di pagine 428-584, con 19 tavole topografiche in litografia, **L. 5.00.**

ZORUTTI: **Poesie edite ed inedite** pubblicate sotto gli auspici dell'Accademia di Udine; due volumi in ottavo di pagine XXXV-484-656, con prefazione e biografia, nonchè il ritratto del poeta in fotografia e sei illustrazioni in litografia, **L. 6.00**

REBUFFO: **Tavole degli elementi circolari**, presa per unità la corda (100 taballe L. 3.50.

KOHEN: **Studi di Nudo**, L. 6.

DE GASPERI: **Nozioni di Geografia della Provincia di Udine**, L. 0.40.

VAPORI POSTALI FRANCESI

DELLA COMPAGNIA FRAISSINET

Agente in Genova VITTORIO SOUVAIGUE

Partenza fissa il 10 d'ogni mese

DA **GENOVA** PER

Rio Janeiro, Montevideo Buenos-Ayres e Rosario

Il celerissimo vapore

STAMBOUL

Capitano CANDOLLE,

partirà il 10 Settembre 1888

viaggio in 20 giorni

Servizio inappuntabile

Pane fresco, carne fresca, Vino scelto tutto il viaggio

Il 10 ottobre partirà da GENOVA il vapore TIBET

Per Merci e Passeggieri dirigersi a GENOVA al raccomandatario VITTORIO SAUVAIGUE *piazza Campetto, 7, e piazza Banchi, 15.*

Per passeggieri di terza classe rivolgersi a G. VANINI e C. incaricati quali mediatori, *a Genova, via del Campo*, 12.

ANTICA OFFELLERIA DI GIROLAMO TOFFALONI in Cividale

Unico specialista delle tanto rinomate Gubane Cividalesi

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e cottura delle **Gubane**, permette al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla fabbricazione, purchè il peso de le medesime non sia inferiore al mezzo chilogramma.

Ad evitare le contraffazioni si vendono le suddette **Gubane** accompagnate sempre da un'avviso a stampa consimile al presente, munito della firma autografa del fabbricatore GIROLAMO TOFFALONI.

Avvisi a prezzi modicissimi

ALLA FARMACIA DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i BOVINI

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sorprendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli. E' notorio che un vitello nell'abbandonare il latte della madre deperisce non poco; coll'uso di questa Farina non solo è impedito il deperimento, ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce rapidamente.

La grande ricerca che si fa dei nostri vitelli sui nostri mercati ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati, devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle vacche e la sua maggiore densità

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali specialmente, è una alimentazione con risultati insuperabili.

Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impartite le istruzioni necessarie per l'uso.

TIPOGRAFIA MARCO BARDUSCO UDINE

Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, Opere Pie, ecc.

Forniture complete di carte, stampe ed oggetti di cancelleria per Municipi, Scuole, Amministrazioni pubbliche e private.

Esecuzione accurata e pronta di tutte le ordinazioni

Prezzi convenientissimi

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco.